

VERBALE DELL'ASSEMBLEA DEL PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENINO

DEL 6 MARZO 2017

La Presidente verifica la presenza del numero legale per dare inizio ai lavori dell'assemblea. Il numero legale è stato raggiunto e la tabella delle presenze è riportata in allegato e costituisce parte integrante del presente verbale.

APPROVAZIONE VERBALE DEL 9 GENNAIO u.s.: la Presidente fa riferimento al verbale del 9 gennaio, in quanto non c'è un verbale ufficiale dell'ultima assemblea del 6 febbraio dove era mancato il numero legale; non vi sono ulteriori osservazioni al di là di quella già formalizzata da G. Gallerani, si ritiene quindi il verbale approvato.

SURROGA COMPONENTE: Marco Pavanelli a seguito della scissione del PD nazionale lascia l'assemblea e il partito e al suo posto entra Nicolò Roshanthi.

BREVE INFORMAZIONE SULLA CONSULTA PER LO STATUTO: la Consulta ha consegnato il primo documento che sarà sottoposto a discussione ampia e partecipata per il tempo di 6 mesi; possiamo trovare il documento sul sito del PDT, a disposizione di tutti per una libera consultazione. La commissione Statuto si riunisce domani (7.03.17) per ampliare la riflessione e ripresentare il lavoro effettuato alla prossima assemblea provinciale. Saranno previsti e organizzati incontri sui territori per raccogliere riflessioni e proposte, affinché il PDT possa esprimere il proprio pensiero sulla revisione dello Statuto Speciale.

RELAZIONE DEL SEGRETARIO E ANALISI SITUAZIONE POLITICA: Il Segretario esprime la volontà di un confronto nel partito per l'eventualità di un futuro partito territoriale – in premessa alla sua relazione sottolinea la solidarietà al sindaco di Mori per quanto riguarda i continui atti di vandalismo a seguito della contestata realizzazione del vallo tomo (non ultimi gli imbrattamenti sui muri della sede del PD provinciale a Trento) e nel ricordare il prossimo 8 marzo festa della donna, sottolinea e concorda la posizione assunta in questi gg dal vice presidente Alessandro Olivi che ha annunciato il voto a favore per la doppia preferenza di genere, annuncio che ha ricevuto tanti segni di apprezzamento. Il Segretario rileva quindi come, nonostante tutto, i nostri litigi interni, nazionali e provinciali, non abbiano influenzato negativamente il grande lavoro dei nostri amministratori provinciali, etc., che continua a procedere. Con amarezza riferisce della scissione avvenuta a livello nazionale e non concorda, insieme alla grande maggioranza del PDt, con la posizione di Bruno Dorigatti che, nel commentare pubblicamente la scissione nazionale, ha espresso "l'auspicio che il Pd trentino non si schieri al congresso in nome di un progetto territoriale più largo" auspicio che è caduto nel vuoto, il prossimo Congresso dovrà vedere l'impegno di tutti.

Oggi si è formata la commissione elettorale del congresso di cui è presidente Chiara Rossi - Annuncia poi la prossima riunione con i segretari di circolo il 9 marzo p.v. in sede a Trento.

Sono aumentate le iscrizioni in questi ultimi gg, concluse entro il 28.02, proprio in vista del Congresso, abbiamo avuto 3/400 iscritti in più.

Ad oggi in Trentino non ci sono state scissioni, ci si augura che non ve ne siano e si spera non ci siano fuoriusciti che mantengono la doppia tessera. Ribadisce l'importanza di sostenere le decisioni assunte dal partito e come nel PDT le porte siano aperte in entrata e in uscita; per quanto riguarda la possibile nascita del partito territoriale ci dovrà essere apertura e visioni diverse, così come ha detto Ale Pacher, ci dovrà

essere la volontà di tutti di metterci la faccia e l'impegno, attraverso il confronto con i cittadini e i vari partiti di centro sinistra, socialisti, ambientalisti etc.

Gli incontri congressuali potrebbero essere l'occasione per parlarne a cominciare anche da oggi, come ci siamo detti in coordinamento.

Nella coalizione provinciale c'è un buon clima, ma occorre fare un salto di qualità in vista delle prossime elezioni provinciali.

L'attività di formazione effettuata con i "Percorsi" sta andando bene, sia per partecipazione sia per contenuti; gli incontri sul territorio proposti e organizzati con i consiglieri provinciali stanno continuando e stanno raccogliendo buoni risultati e apprezzamento.

Fondamentale la regolarità degli incontri coi territori/circoli/segretari di circolo.

I circoli di TN stanno superando le difficoltà e hanno condiviso e proposto soluzioni positive e anche Rovereto sta facendosi carico della situazione difficile da risolvere, Egon Angeli sta dando il suo supporto.

Le due città sono molto importanti in quanto buona parte del consenso elettorale del PD viene proprio da Trento e Rovereto. In alcuni territori si stanno gettando le basi per far partire altri circoli.

La situazione nazionale sta facendo emergere tanta sofferenza nei nostri militanti, elettori e simpatizzanti per la scissione avvenuta che è incomprensibile per larga parte e nel merito.

La Presidente apre la discussione.

Stefano Barozzi, sindaco di Mori: porta all'assemblea la delicata situazione di Mori, la contestazione per la costruzione del vallotomo che si protrae da 8 mesi; ribadisce la sua fiducia nella protezione civile che ha previsto i lavori necessari, contestati oggi purtroppo da gruppi di popolazione nei quali sono confluiti opportunisticamente rappresentanti di varie fazioni politiche all'opposizione ed esterne, come il gruppo anarchico roveretano. Sono invece molti, i cittadini che, pur avendo aderito ai comitati di contestazione, oggi ne sono usciti, dopo le note azioni di vandalismo. In consiglio comunale la maggioranza è PD UPT, mentre il PATT è all'opposizione, in contraddizione col livello provinciale. La protesta sta andando oltre Mori, sta cavalcando l'onda per andare contro tutto ciò che l'attuale amministrazione provinciale sta facendo, richiamando i contestatori da tutto il Trentino, e protestando soprattutto contro il PD come primo obiettivo politico da colpire.

Giorgio Tonini: quanto detto da Barozzi (tutti contro il PD) è al centro del confronto politico nel Paese, mi preoccupa il risultato del referendum e quello che il risultato ha messo in evidenza, come avevamo ampiamente previsto; la ns strategia dev'essere quella di portare a termine le riforme, che è la strada maestra per mettere al riparo l'Italia, dando più opportunità a chi ne ha meno; la volontà della Riforma costituzionale non è stata sentita e compresa dai cittadini, anzi è stata vissuta come qualcosa di lontano da loro. Non è stato compreso il messaggio e non a caso Matteo Renzi si è dimesso: il ns 40%, da uno studio dell'istituto Cattaneo, dimostra che non c'è una grande differenza dal risultato del 2013 (dove abbiamo "non vinto"....); oggi ci sono delle situazioni territoriali dove si avanza in consensi, Italia centrale e nord ovest, dove siamo arretrati è il nord est, compreso il Trentino, Veneto e sud dove abbiamo perso tantissimi consensi, vedi in Sardegna 75 a 25. L'arretramento del centrosinistra è una situazione solo italiana o anche delle nazioni occidentali? ha sicuramente influito il problema immigrazione, l'innovazione tecnologica che tocca varie classi di lavoratori con il lavoro in banca che sta diventando il massimo della precarietà e la sinistra è in affanno in tutto l'occidente. Lo Stato si fa garante della tutela degli interessi dei più deboli e della tenuta dell'economia, ma oggi non ce la fa più e allora sta emergendo la spinta forte della sovranità nazionale, vedi Trump, Le Pen in Francia...."la Francia ai francesi", etc.... Il tema dell'Europa è il tema cruciale e rispetto a questo la ns scissione è davvero una piccola e irresponsabile cosa! E le ragioni sono davvero incomprensibili; la sconfitta del referendum ci consegna un sistema italiano

drammaticamente disastroso; quando si andrà a votare purtroppo avremo ancora un sistema che non produrrà un governo e con tutta probabilità avremo ancora un governo di larghe intese; abbiamo come PD una responsabilità storica e siamo oggi l'unica cosa che, nonostante tutto, resta in piedi in Italia, dobbiamo tenere questa esperienza di governo portando a termine tutto quello che si può, in un contesto europeo in cui tutto balla, dopo i brutti segnali della Brexit e di Trump e con pochi segnali positivi tedeschi e francesi.

Dobbiamo tenere la testa fredda in ordine alle decisioni e scelte da prendere, pur con un cuore caldo, per la sofferenza della scissione. Per il Trentino, il progetto del PD era incompiuto e occorre rilanciare la prospettiva, senza staccarci e chiuderci dal nazionale, dobbiamo includere, e questo può riflettersi positivamente anche sulle elezioni provinciali 2018. Un PD aperto al cambiamento e alla sperimentazione dà una prospettiva per il futuro.

Andrea La Malfa: Tonini ha "intimorito" la platea, ma condivido molto di ciò che ha detto, come l'intravedere una parte di società che si sta organizzando contro chi sta governando, noi & c., siamo SOLI, ho visto anch'io lo studio Ist. Cattaneo. Noi oggi ci avviamo alle elezioni politiche con Renzi premier per andare dove...saremo ancora soli, non avremo alleati. Potevamo fare le riforme con gli altri, ma molti scontri, fra cui quello coi sindacati e con la scuola, li stiamo pagando e con loro oggi abbiamo un rapporto conflittuale.

Dovremo costruire un campo del centro sinistra più grande di noi...difficile oggi in cui abbiamo tutti contro. Non ho paura della scissione, però, come ha detto Delrio la scissione "ha aperto una crepa". Per quanto riguarda il partito territoriale suggerisco di scrivere qualcosa da sottoporre ai circoli, discutere e farlo votare ai ns iscritti.

Giuliano Muzio: condivido l'intervento di Tonini, noi entriamo in crisi quando entra in crisi lo Stato nazionale e dobbiamo uscirne positivamente cercando un'uscita sul piano sovranazionale; la sinistra vince se riesce a proporre un'idea di progresso al suo popolo. Partito territoriale, non so se la dizione è quella esatta: quando tutto il nord era governato dal centro-destra, noi eravamo un'anomalia con il governo provinciale di centrosinistra; oggi dobbiamo farlo in un contesto molto più difficile e dobbiamo giocare la partita sui contenuti e non su sommatorie.

Roberto Menegaldo: il PD è nazionale, il 40% che ha votato SI è un fronte compatto, mentre il 60% no! Noi dobbiamo proporre e sostenere le nostre idee, le nostre proposte e le nostre riforme; e se nel partito democratico qualcuno non è d'accordo e se ne va, pazienza. Non ho chiaro per cosa si chiede e perché si deve fare il partito territoriale, al di là che non sono d'accordo...se è un fuggire dal nazionale ancor meno.

Luigi Olivieri: - noi siamo dirigenti politici e non possiamo dimenticare il 2013, dove abbiamo "non vinto" le elezioni! Abbiamo dovuto fare le larghe intese e quando si fanno governi con questa coalizione si fa quello che si può...oggi Orlando non disconosce le riforme fatte sia col governo Renzi sia con Gentiloni, ci mancherebbe, ma non si può stare in un partito e lavorare contro in vista del congresso; dal 2008 penso al Partito Democratico del Trentino, che non è mai nato compiutamente, e nascerà come partito territoriale solo se c'è l'accordo del nazionale; del resto ci siamo comportati già ora con la ns autonomia, e non c'è la tessera del PD nazionale o la tessera del PD trentino come due cose diverse, il partito è lo stesso e la tessera una sola! va fatto un ragionamento con l'UPT e i socialisti, debbono essere posti nella capacità di decidere, certo che il sistema proporzionale per le elezioni politiche non ci aiuta in questo momento; a Trento e Rovereto il PDT c'è, ma nelle Valli non è mai nato.

Gallerani Giancarlo : giovedì scorso l'assessore Zeni è venuto a Storo per un incontro pubblico sulla salute , e molti sono stati gli attacchi sul cosiddetto depauperamento della sanità in trentino, attacchi organizzati per scaldare la testa alla gente contro l'attuale amministrazione; sull'onda del tutto contro il PD , su un quotidiano è apparso anche PD uguale partito delinquenti ; ai fomentatori dobbiamo reagire in maniera unitaria, dobbiamo essere più pronti a rispondere alle provocazioni.

Marina Taffara : proprio a seguito di quanto affermato da Giancarlo voglio riportare quanto avvenuto a Pergine mentre partecipavo alla raccolta e chiusura del tesseramento ; mi sono ritrovata sola in sede quando 4 persone , due sono rimasti fuori e due sono entrati, hanno chiesto informazioni sul tesseramento, etc., oltre a fare provocazioni su vari argomenti ; ammetto di essermi ritrovata alquanto impaurita, i 4 erano di Casa Pound e sono venuti appositamente a prendere informazioni sulla ns attività e a intimidirci. Era palesemente una provocazione , lo ritengo un fatto grave e preoccupante , erano ragazzi giovani grandi e grossi ! Nelle scuole si sta diffondendo questo clima di paura , anche a seguito di scontri verbali e non solo. Anch'io ho visto le affermazioni Orlando, che voterò, importante è fare una corsa insieme verso il congresso , e sappiamo che per il PD sarà una cartina di tornasole il numero degli elettori che andranno a votare il 30 aprile ...arriviamoci con passione. Per quanto riguarda il PD territoriale, discutiamone ma recuperando chi è sul bordo del PD trentino.

Italo Gilmozzi : legge e sottopone all'assemblea il seguente documento :

“ l'assemblea del partito Democratico del Trentino all'esito della relazione del Segretario nonché dopo ampia ed articolata discussione in merito alla problematica relativa all'art. 13 dello Statuto del Partito Democratico delibera di :

- a. Condividere il contenuto della relazione del Segretario.
- b. Dare mandato al medesimo di redigere, con la collaborazione di un gruppo di lavoro qualora lo ritenesse necessario, un documento da sottoporre alla discussione dell'UPT, dei Socialisti Trentini, dei Verdi nonché delle associazioni e singoli cittadini interessati a partecipare alla discussione per pervenire, qualora vi fossero le condizioni politiche, ad una proposta di Partito Trentino del PD che si confederi con il Partito Democratico. L'assemblea ritiene, altresì, necessario investire i Circoli del partito della discussione di merito anche durante lo svolgimento del Congresso Nazionale qualora le Tesi od alcune di esse contengano anche indicazioni relative alla modifica dell'attuale forma partito. Infatti l'assemblea ritiene non più sufficiente l'attuale autonomia garantita alle articolazioni territoriali del PD anche in considerazione del fatto che alla Regio Trentino/Alto Adige-Sudtirolo è riconosciuta, costituzionalmente, una Speciale Autonomia che trova una sua precisa articolazione anche in sede Provinciale.
- c. Dare mandato al Segretario di intessere un rapporto con la segreteria del PD dell'Alto Adige-Sudtirolo affinché si avvenga ad una più stretta collaborazione con il PD dell'Alto Adige-Sudtirolo costituendo , se ritenuto utile, un Coordinamento Regionale dei due partiti. Tutto ciò in considerazione del fatto che numerose questioni politiche, economiche e sociali sono di evidente interesse comune ed abbisognano di un reale e convinto coordinamento per la valorizzazione di un contesto Regionale che denota sempre più una sua utilità e valenza politica.

Elisa Filippi : condivide il documento ma solo nei punti “ a” e “ c”, non il punto “b” e non ritiene di dover far coincidere le discussioni congressuali nei territori con l'analisi del partito territoriale. Il punto “b” dovrà essere prima affrontato e discusso in coordinamento .

Giuliano Muzio : il Segretario già oggi può discutere con gli altri partiti.

Andrea La Malfa : chiede che il documento venga prima visto in coordinamento.

Italo Gilmozzi : propone di rivedere il documento in coordinamento e di portarlo alla discussione della prossima assemblea.

* “.....2013: Alla Camera maggioranza di centrosinistra. Senato spaccato, è stallo. 5 Stelle primo partito. Risultato straordinario per il movimento di Grillo, che alla Camera ottiene più voti del Pd. La coalizione di centrosinistra ottiene il premio di maggioranza alla Camera per meno di 130mila voti, e quindi 340 seggi. Ma al Senato la situazione è spaccata: 120 seggi ai progressisti contro i 117 dei conservatori, oltre a 54 per i grillini e 18 dei montiani. Una situazione difficilmente governabile“

- **Dallo Statuto nazionale del PD :**

Articolo 13 (*Accordi confederativi*)

1. Qualora in una regione a statuto speciale o in una provincia autonoma si realizzino le condizioni per costituire una forza politica capace di rappresentare l'elettorato di orientamento Democratico, il Partito Democratico, a fronte della reale adesione locale al progetto, stabilisce con essa un rapporto confederale. L'accordo è deliberato dalla Assemblea nazionale a maggioranza assoluta dei suoi componenti.

2. L'accordo confederativo implica che il partito locale si riconosca nelle liste del Partito Democratico per il Parlamento nazionale ed europeo ed abbia la facoltà di presentare propri candidati all'interno delle medesime liste. Per le elezioni regionali e locali l'accordo confederativo comporta la rinuncia del Partito Democratico a presentare proprie liste ovvero la regolare presentazione di liste elettorali comuni con il partito locale confederato.